



**TRIBUNALE DI ROMA**  
**SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI**  
**Ufficio 26<sup>^</sup>**

**ORDINANZA DI**  
**CONVALIDA DELL'ARRESTO**  
**ED**  
**APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE**  
(art.391 co.4 - 5 - 272 - 291 - 292 cpp.)

Il Giudice per le indagini preliminari, Emanuela Attura  
Esaminata la richiesta del Pubblico Ministero pervenuta in data 1.12.2021 ore 13:52  
di convalida dell'arresto e di applicazione della misura cautelare dell'allontanamento  
dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento nei confronti di:

P. A. nato a *Omissis*.,

difeso di ufficio dall'avv. Carbone Massimiliano

indagato in ordine ai seguenti reati:

A) Art. 572/ 1 e 2 comma c.p. , perché, nel corso della loro convivenza, in frequente stato di alterazione psico-fisica dovuta all'assunzione di bevande alcoliche e di sostanze stupefacenti, anche alla presenza dei figli minori, maltrattava la compagna S. S., sottoponendola a reiterati atti di vessazione fisica e psicologica, in particolare la sottoponeva ad atti di violenza fisica, aggredendola e percuotendola fisicamente, la minacciava di morte e la insultava, tanto da indurla a richiedere in diverse occasioni gli interventi delle forze di polizia e, a Pasqua del 2021, ad allontanarsi dalla abitazione familiare con i bambini, trovando ospitalità dalla di lei madre; si presentava spesso presso il luogo di lavoro, facendole delle scenate di gelosia solo a causa della presenza di colleghi uomini; in data 15.11.21 la picchiava in presenza dei figli minori, colpendola con pugni al viso e al corpo, cagionandole lesioni di cui al capo 2); in data 30.11.21 si presentava presso la sede di lavoro, ossia gli uffici *Omissis*. e dinanzi ad alcuni colleghi della P.O., tra i quali, M. B., la insultava e minacciava di morte; successivamente tornata a casa, l'aggrediva fisicamente, strattonandola più volte per il braccio e la colpiva con un violento pugno, che le cagionava le lesioni di cui al capo 3); mentre la P.O. si trovava presso gli uffici della Questura di Roma, le inviava diversi messaggi vocali dal contenuto minaccioso: 1) messaggio delle ore 23.19 "sappi che io sono per strada sto venendo là; tu prega Dio che ti trovo là, perché oggi sei morta S.; 2) messaggio delle ore 23.23 "sappi che io sono arrivato davanti alla caserma ma la macchina tua non ci sta. Ti vengo a cercare per tutta Roma S.. Appena ti trovo ti scoppio S.; 3) messaggio 23.25 " adesso ti faccio vedere quanto è matto A. e quanta è matta S.. Tu mi sa che non hai ancora capito quanto è matto A. e quanto è matto S.. Tu mi sa che non hai ancora capito quanto è matto A.. Non hai ancora capito chi è A."; 4) messaggio delle ore 23.35 S. te pijo. S. fatte il segno della croce. S. appena te vedo te scoppio dai retta a me distruggo tutte e due le macchine. Appena ti vedo ti spacco eh"; all'arrivo della polizia presso l'abitazione, colpendo violentemente la porta della camera da letto, proferiva la frase "S. Ci VEDIAMO TRA SEI MESI O UN ANNO TANTO TORNO".

In Roma dal 2019 alla data del 01.12.21 (data dell'arresto) e permanente

Con recidiva specifica ed infraquinquennale

21/45557 r.g.n.r.

21/36193 r.g.gip

2) 582, 585/ I comma in relazione agli art. 576 nr. 5 e 577/2 comma c.p., perché con la condotta di cui al capo 1), aggrediva la convivente S. S., colpendola con pugni al viso e al corpo, cagionandole lesioni personali dalle quali derivava una malattia consistita in "escoriazioni e lividi sul corpo all'altezza della nuca".

Con l'aggravante di aver commesso il fatto in occasione del delitto di maltrattamenti;  
In Roma, il 15.11.21

Con recidiva specifica ed infraquinquennale

3) 582, 585/ I comma in relazione agli art. 576 nr 5 e 577/2 comma c.p., perché con la condotta di cui al capo 1), aggrediva la convivente S. S., stratonandola più volte per il braccio e la colpiva con un violento pugno con la conseguenza che le cagionava le lesioni dalle quali derivava una malattia consistita in "ecchimosi all'altezza dell'occhio destro", giudicata guaribile in gg. 7.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto in occasione del delitto di maltrattamenti;  
In Roma, il 30.11.21

Con recidiva specifica ed infraquinquennale

PP.OO.: S. S.

L'arresto è avvenuto nella flagranza del reato, in considerazione del fatto che gli agenti sono intervenuti immediatamente a seguito della presentazione della P.O. presso gli uffici del Commissariato di P.S., ascoltando in diretta i messaggi audio intimidatori e minacciosi che l'indagato inviava alla donna, la quale presentava segni sul volto di percosse. Giunti a casa il P. minacciava ancora la compagna alla presenza degli operanti.

Rilevato che il provvedimento restrittivo è stato eseguito nei casi consentiti dalla legge e comunque al di fuori dei casi di cui all'art. 389 comma 1 c.p.p., con tempestiva trasmissione del relativo verbale e tempestiva conduzione del P. presso la struttura carceraria non appena reperita

P.Q.M.

Convalida l'arresto di P. A. nato a *Omissis*.

Sussistono **gravi indizi di colpevolezza**, desumibili dal complesso degli atti acquisiti, ed in particolare dal contenuto della querela sporta dalla persona offesa, la quale, alle ore 23:05 del giorno 30.11.2021, dopo essersi fatta refertare presso il Pronto Soccorso dell'ospedale S. Pertini (contusione multiple sul corpo, stratonamento in sede di braccio destro, contusione periorbitaria destra con giorni 7 di prognosi), si presentava presso gli uffici del Commissariato San Lorenzo rappresentando di essere sottoposta a continui maltrattamenti, consistiti in vessazioni fisiche e psicologiche, poste in essere alla presenza dei figli minori, tanto che precisava di avere presentato anche un'altra denuncia in data 17.04.21.

La S. precisava di essere la compagna del P. da circa 15 anni e che dallo stesso ha avuto 3 figli minori, rispettivamente di 11, 8 e 2 anni e che, da circa due anni e mezzo, era costretta a subire da parte del compagno costanti violenze fisiche e psichiche, insulti e minacce per ragioni di gelosia, frustrazione lavorativa, abuso di sostanze psicotrope e alcoliche.

La p.o. chiariva di essere stata picchiata e vessata dal convivente mediante pugni e che l'ultimo episodio di cui è rimasta vittima era quello avvenuto il 30.11.21, quando il P. si presentava presso la sede di lavoro, uffici *Omissis*. siti a *Omissis*. Alla presenza dei colleghi della p.o., tra i quali M. B., l'indagato insultava e minacciava di morte la S. e una volta che la donna era tornata a casa, l'aggrediva fisicamente,

21/45557 r.g.n.r.

21/36193 r.g.gip

strattonandola per il braccio e colpendola con un violento pugno, che le cagionava lesioni sul volto, visibili agli operanti.

Mentre la donna si trovava presso gli uffici della Questura di Roma, il P. le inviava diversi messaggi vocali dal contenuto minaccioso: 1) messaggio delle ore 23:19 "sappi che io sono per strada sto venendo là; tu prega Dio che ti trovo là, perché oggi sei morta, S.; 2) messaggio delle ore 23:23 "sappi che to sono arrivato davanti alla caserma ma la macchina tua non ci sta. Ti vengo a cercare per tutta Roma S.. Appena ti trovo ti scoppio S.; 3) messaggio 23:25 "adesso ti faccio vedere quanto è matto A. e quanta è matta S. Tu mi sa che non hai ancora capito quanto è matto A. e quanto è matta S. Tu mi sa che non hai ancora capito quanta è matto A. Non hai ancora capito chi è A."; 4) messaggio delle ore 23:35 "S. te pijo. S. fatte il segno della croce. S. appena te vedo te scoppio dai retta a me distruggo tutte e due le macchine. Appena ti vedo ti spacco eh".

All'arrivo della Polizia presso l'abitazione, colpiva violentemente la porta della camera da letto, proferendo la frase "S. CI VEDIAMO TRA SEI MESI O UN ANNO TANTO TORNO".

Dalla verifica eseguita sul portale antiviolenza "SCUDO" gli operanti rilevavano che nella notte del 15.11.2021, a seguito di segnalazione della sala operativa, era stata rinvenuta la p.o. nell'abitazione di *Omissis*. con evidenti escoriazioni ed ematomi sul corpo riconducibili ad una lite con il compagno alla presenza dei figli minori, ma la donna aveva rifiutato l'intervento del 118.

L'indagato in sede di interrogatorio, con un atteggiamento volto a sminuire il contesto, ha negato ogni responsabilità, precisando solo di essere geloso della compagna, alla quale vuole bene, così come ai figli. Ha negato di avere problemi di controllo della rabbia e di limitarsi a bere del vino la sera, quando i figli sono già a letto.

I fatti di maltrattamenti e di lesioni come ricostruiti sulla base della denuncia della persona offesa, le cui dichiarazioni appaiono intrinsecamente coerenti e credibili, e trovano conferme in ulteriori dati acquisiti, costituiti dalla diretta osservazione da parte degli operanti del comportamento aggressivo dell'uomo, dalla certificazione medica rilasciata alla persona offesa, nonché dal contenuto dei messaggi audio inviati dall'uomo.

D'altro canto le generiche affermazioni del P., volte solo a sminuire il violento contesto della relazione di coppia, non può avere alcuna efficacia scriminante.

Ricorrono, quindi, gli elementi costitutivi del contestato reato di maltrattamenti, aggravato dalla violenza assistita, in ragione della presenza dei figli minori.

Considerato che non risulta il fatto sia stato compiuto in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità, né si ravvisano cause estintive del reato o della pena

Ritenuto che, in ragione della cornice edittale prevista per i reati contestati, e dell'obiettiva gravità delle condotte poste in essere, deve escludersi che all'esito del giudizio l'indagato potrà beneficiare della sospensione condizionale della pena (avendo, peraltro, già goduto del beneficio), non essendo stata comunque richiesta l'applicazione di una misura custodiale.

Rilevato che sussistono **esigenze cautelari**.

In particolare sussiste il pericolo concreto ed attuale di reiterazione del reato, desumibile dalle specifiche modalità e circostanze del fatto e della personalità dell'indagato, il quale non ha avuto alcuna remora a reiterare condotte antigiuridiche nonostante la compagna lo avesse già denunciato nel mese di aprile e che in data

21/45557 r.g.n.r.

21/36193 r.g.gip

15.11.21 gli operanti fossero già intervenuti presso l'abitazione della coppia, trovando la donna, che in quel caso non aveva voluto l'intervento dei sanitari, con evidenti segni di lesioni.

Al fine di tutelare le evidenziate esigenze cautelari, in ragione dell'obiettiva gravità dei fatti per cui si procede e della spiccata pericolosità dimostrata dall'indagato, il Pubblico Ministero ha avanzato richiesta di applicazione della misura dell'allontanamento dalla casa familiare e dal divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa e di comunicazione con la stessa con qualsiasi mezzo, nonché con l'applicazione di dispositivo di controllo.

Ritiene la scrivente che le misure richieste siano adeguate, allo stato, a tutelare le esigenze evidenziate e proporzionate ai fatti, potendosi esprimere la prognosi che l'indagato, nel suo stesso interesse, cesserà da ulteriori condotte maltrattanti e sviolenti con la conseguenza che va disposto ***l'allontanamento dalla casa familiare di Omissis. ed il divieto di avvicinamento alla persona offesa, all'abitazione ed ai luoghi dalla stessa abitualmente frequentati (in particolare il posto di lavoro), e di rimanere, anche qualora la incontri occasionalmente ad una distanza di 500 mt, prescrivendo all'indagato di non comunicare con la persona offesa con il mezzo del telefono e con qualsiasi altro mezzo di comunicazione;***

***Dispone applicarsi il dispositivo di controllo da remoto di cui all'art. 275 bis c.p.p.*** come da richiesta formulata dal Pubblico Ministero

P.Q.M.

Visti gli artt. 272, 273, 274, 282 bis, 282 ter e 291 c.p.p.

APPLICA

nei confronti di P. A. nato a *Omissis*. la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare sita in *Omissis*. e del divieto di avvicinamento alla persona offesa S. S. alla abitazione e ai luoghi da essa frequentati (in particolare il posto di lavoro) e **con divieto di comunicare con le stesse con qualsiasi mezzo, nonché di mantenere una distanza di 500 mt qualora le incontri casualmente.**

***Dispone applicarsi il dispositivo di controllo da remoto di cui all'art. 275 bis c.p.p.*** co

Ordina l'immediata liberazione del P. se non detenuto per altra causa.

**MANDA**

alla Cancelleria per gli adempimenti di competenza.

Roma, lì 3 dicembre 2021